

# «La mia visione è un'agricoltura sostenibile – locale e globale»

Urs Niggli è direttore del FiBL da 30 anni e ha influito profondamente sull'agricoltura bio, che a suo dire però non rappresenta l'unica via per il futuro dell'agricoltura.

**L'agricoltura biologica negli ultimi decenni si è trasformata da una nicchia in una forma di produzione riconosciuta.**

**Qual'è il suo futuro?**

Urs Niggli: Secondo me l'agricoltura biologica può assumere due posizioni: la prima è quella di un'agricoltura piuttosto rurale, che sfrutta ampiamente le conoscenze tradizionali dei contadini e che dal punto di vista delle tecniche di produzione è piuttosto conservatrice. La seconda è quella di un'agricoltura biologica sostenibile come sistema, non solo dal punto di vista ecologico ma anche economico e sociale. Con un sistema di questo tipo si potrebbero sostituire le direttive con un sistema di valutazione che misura la sostenibilità.

**Quale di queste due visioni preferisce?**

Preferisco la seconda alla prima. Ho munto per l'ultima volta una mucca 30 anni fa e il mio approccio da scienziato è piuttosto «cerebrale». Per me l'agricoltura biologica è un sistema dinamico che si evolve continuamente in direzione di una sostenibilità globale. Questa agricoltura biologica ha il potenziale di diventare a livello mondiale un'agricoltura molto moderna, universalmente sostenibile, con effetti negativi ridotti al minimo. Con un sistema di questo tipo si potrebbero avviare i primi passi verso una modernizzazione che attualmente sono inimmaginabili.

**Si sa che lei in linea di principio non è contrario alle nuove tecnologie come le moderne tecniche di modificazione genetica. Numerosi biocontadini e anche Bio Suisse non condividono questa opinione.**

L'agricoltura biologica deve stabilire altre priorità, per esempio creando ibridazioni autonome. Queste conoscenze centenarie vanno sviluppate ulteriormente anche per il futuro. A questo scopo il FiBL ha stabilito una priorità. Ho però detto anche che non bisogna vedere solo i rischi delle nuove tecnologie bensì prendere in considerazione anche i vantaggi. Il vantaggio potrebbe essere la garanzia della sicurezza alimentare globale e sostenibile utilizzando meno pesticidi e concimi. Nel 2050 la popolazione mondiale raggiungerà circa 10 miliardi. Saranno necessari altri 200 milioni di ettari di superfici campicole e 600 milioni di superfici inerbite se la razza umana non consumerà in modo drastico meno carne, latte e uova e non smetterà di sprecare alimenti. L'agricoltura biologica serve a preservare le risorse naturali locali ma non permette di produrre il 50 per cento in più sulle stesse superfici. Se l'uomo non modifica volontariamente le proprie abitudini alimentari sono necessarie anche soluzioni

tecnologiche come Crispr/Cas. Al di fuori dell'Europa queste nuove tecniche di selezione non sono considerate tecnologia genetica se sono introdotti oppure silenziati o attivati solo geni della stessa specie. L'agricoltura biologica tuttavia non permette nemmeno la tecnologia genetica «light». I selezionatori quindi dovrebbero documentare con un certificato di non aver applicato questa tecnica. I mangimi provenienti da numerosi Paesi non potrebbero essere utilizzati in agricoltura biologica perché non esistono analisi analitiche in grado di identificare le varietà così ottenute.

**Conosce abbastanza bene l'agricoltura biologica in Cina ed è pure professore onorario di un'università cinese. Quale importanza ha l'agricoltura biologica in Cina?**

Negli ultimi anni si è sviluppata un'intensa collaborazione tra FiBL Svizzera e diverse istituzioni cinesi. La Cina ha due grandi motivazioni per investire nell'agricoltura biologica. La prima è quella di impedire l'insorgere di difficoltà per l'esportazione: nel tè cinese e nelle erbe medicinali ma anche nella soia, nei mangimi e negli ortaggi si riscontrano quantitativi molto elevati di residui di prodotti fitosanitari. Questi residui potrebbero rendere difficile l'esportazione dei prodotti. Il secondo motivo è il livello molto elevato dell'inquinamento ambientale in Cina. I cinesi considerano l'agricoltura biologica un sistema che potrebbe risolvere entrambi i problemi. In Cina l'agricoltura biologica rappresenta però ancora una nicchia, solo lo 0,6 per cento della superficie agricola utile, vale a dire tre milioni di ettari, è gestito biologicamente.

**Il FiBL realizza numerosi progetti all'estero. Quali sono le sfide per l'agricoltura biologica?**

L'agricoltura biologica è stata sviluppata nell'Europa centrale e i primi pionieri del biologico probabilmente non avrebbero mai pensato che avrebbe assunto importanza anche in altre regioni climatiche nelle quali sono però necessari adeguamenti.

*«Nel biologico attualmente si stanno facendo tantissime cose giuste sbagliando poco.»*

*Urs Niggli, direttore FiBL*

In Europa per esempio i concimi aziendali, il composto e le elevate riserve contenute nel suolo forniscono il fosforo alle piante. L'Africa dispone in parte di suoli molto vecchi con una forte carenza di fosforo ma di poco letame o altre sostanze organiche. I suoli sono in parte molto acidi e alcalini, le piante pertanto non sono in grado di assimilare il fosfato naturale sparso. In queste regioni si dovrebbero piuttosto applicare concimi assimilabili dalle piante come i perfosfati. Le direttive bio tuttavia non lo permettono. Dalle esperienze maturate nell'ambito dei progetti è emerso che occorre trovare soluzioni adatte alla regione. Un'agricoltura biologica orientata alla



Urs Niggli ha dedicato la vita all'agricoltura sostenibile. Foto: Samuel Schalch

sostenibilità dell'intera azienda con pochi divieti potrebbe essere una soluzione.

**Il FiBL sotto la sua guida è diventato un importante istituto di ricerca. Di che cosa va particolarmente fiero?**

Quando ho iniziato la gente diceva: le ricerche del FiBL sono di scarso valore e si cerca con metodi astrusi di dimostrare che il cibo biologico è migliore. Oggi non è più così e sono fiero di questo apprezzamento scientifico. Il FiBL è più importante che mai ed è una parte integrante della ricerca in ambito agricolo in Svizzera ma anche a livello mondiale. Sono anche fiero del fatto che l'istituzione FiBL non sia scomparsa, molti piccoli istituti privati all'estero nati agli inizi dell'agricoltura biologica oggi non esistono più. Oggi come allora siamo spiritualmente molto vicini ai contadini e alle organizzazioni per l'agricoltura biologica. Mi fa inoltre molto piacere il grande successo della Gemma. 30 anni fa, quando ero membro del consiglio direttivo di Bio Suisse – allora ASOAB – non me lo sarei mai immaginato. Una collaborazione tanto stretta tra contadini bio e l'associazione non esiste altrove ed è essenziale che rimanga così.

**Dispone di un immenso sapere e ha contribuito a dare forma all'agricoltura biologica svizzera. Come si definirebbe? Guru del biologico, visionario, creatore, uomo d'azione?**

Guru del biologico non mi piace, non sono credente e non sopporto la dogmatica. La definizione che più mi si addice è visionario. Tengo numerose conferenze in Svizzera e all'estero, quella del visionario è una parte che mi viene spesso attribuita automaticamente. Personalmente mi considero una persona che si impegna fortemente a favore di un'alimentazione globale e sostenibile che necessita di un approccio agroecologico. Ma non credo più che bio sia l'unica via per raggiungere questo obiettivo. Esistono tante altre forme agricole in grado di percorrerla. Nel biologico attualmente si stanno facendo tantissime cose giuste sbagliando poco.

**Presumibilmente l'anno prossimo lascerà la carica di direttore del FiBL. Che cosa farà dopo?**

Non appena il nuovo direttore avrà assunto l'incarico lascerò la direzione ma continuerò a essere attivo presso il FiBL e mi occuperò per esempio del coordinamento dei diversi uffici del FiBL in Europa. Inoltre continuerò presumibilmente a impegnarmi nei diversi organi in Svizzera e all'estero. Da mezz'anno sono membro del consiglio di Agroscope, ne sono contento perché la mia carriera è iniziata proprio presso gli istituti di ricerca Reckenholz e Wädenswil. Il mio lavoro continua a darmi grandi soddisfazioni e ho tante idee. In futuro però non vorrei rivolgere tutta la mia attenzione solo al biologico.

*Intervista: Claudia Frick*



**Urs Niggli**

Nato nel 1953 e cresciuto a Wolfwil SO, Urs Niggli ha studiato scienze agrarie al politecnico di Zurigo e dal 1980 al 1982 è stato ricercatore presso la Stazione federale di ricerca agrochimica a Zurigo-Reckenholz (oggi Agroscope) sul tema delle infestanti. In seguito si è laureato con una tesi sulla fisiologia delle infestanti e dal 1985 al 1989 ha diretto il gruppo di esperti in biologia delle infestanti presso la Stazione federale di ricerca per la orto-frutti-viticultura (oggi pure Agroscope). Dal 1990 è direttore del FiBL a Frick presso il quale è responsabile della direzione amministrativa e finanziaria, dell'orientamento strategico e della posizione del FiBL nel mondo, del coordinamento scientifico generale, della cura dei contatti a livello nazionale e internazionale e della raccolta di fondi. Sotto la sua direzione il numero di collaboratori presso il FiBL Svizzera è aumentato da 20 nel 1990 agli attuali quasi 200.